Anno XXXV° Lunedì 21 Gennaio 1901 Conto corrente colla posta N 18

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il valore del denaro da un secolo all'altro

Il *Figaro* ha pubblicato un articolo di Villemer nel quale si mette a confronto ciò che è convenuto abitualmente di chiamare il prezzo delle cose, e che realmente, nel linguaggio scientifico degli economisti, si deve chiamare il valore del denaro.

I termini del confronto sono i prezzi del 1800 e quelli 1900, e dal confronto stesso risultano per Parigi delle strane conseguenze. Fatto con le debite proporzioni, il confronto si può fare ed è interessantissimo anche per noi. Da esso particolarmente apparisce che mentre il prezzo di molte cose necesarie alla vita è raddoppiato, triplicato ed anche divenuto dieci volte maggiore durante un secolo, non sono aumentati nelle stesse proporzioni i compensi della mano d'opera, particolarmente gli stipendi, le retribuzioni fisse, ed il frutto del capitale impiegato nell'agricoltura. Gli operai soli hanno migliorato molto le loro condizioni: i negozianti possono difendersi aumentando a poco a poco i prezzi della merce; ma molte altre classi della società si trovano evidentemente in perdita, essendo aumentati i loro bisogni, aumentate le spese necessarie per sodisfarli, e non aumentate in proporzione le loro rendite oneste.

Il Villemer dice che nel primo quarto di secolo un padre poteva tenere un figliolo a studiare a Parigi, mantenendolo modestamente ma senza fargli patire la fame, con 100 franchi al mese. Ora per procurargli lo stesso alloggio e lo stesso nutrimento, forse di peggiore qualità, occorrono a Parigi almeno 250 franchi!

In Italia, fuori delle grandi città, i prezzi sono ancora più modesti che a Parigi: uno studente può ancora vivere decentemente con 100 lire, se non ne ha di più, perchè in provincia si trovano ancora delle dozzine per 50 o 60 lire mensili, alloggio compreso. Ma non tutti possono profittare per i riguardi che devono alla loro condizione di questo buon mercato veramente provvidenziale, e quando si pensa che vi sono categorie d'impiegati, e giovani ufficiali, che a questi lumi di luna hanno uno stipendio inferiore alle 5 lire al giorno, e sono obbligati a mantenersi con il dovuto decoro, bisogna convenire che, nella loro condizione, si doveva stare molto meglio un secolo fa, anche con qualche cosa meno di stipendio.

* *

Il prezzo del grano non è aumentato sensibilmente essendo accresciuta moltissimo la produzione; ma il rincaro della mano d'opera e degli affitti ha fatto salire il prezzo del pane fino a 36 centesimi per le qualità inferiori, a 46 o 48 per le superiori. Di carne se ne mangia dieci volte di più di un secolo indietro; ma il prezzo non è aumentato in ragione del consumo, essendosi diffusa moltissimo l'industria dell'allevamento: però da una media di 65 centesimi al chilo la carne è salita a una media di lire 1.60.

Le uova nel 1800 costavano da 0.30 a 0.70 la dozzina; ora costano, in alcuni mesi dell'anno, a Parigi 1.80; e da noi poco meno, senza la sicurezza di averle fresche stante le grandi quantità che se ne esportano continuamente. Il burro è raddoppiato di prezzo e fatto quasi tutto di margarina; il latte a Parigi costava nel 1800 soli tre soldi, ora costa più del doppio ed è spesso adulterato.... come in Italia, particolarmente nelle grandi città.

Il pesce è diminuito di prezzo, grazie alla facilità dei trasporti, e si ha sempre fresco, ciò che cent'anni sono accadeva molto raramente, sicchè il consumo è divenuto dieci volte maggiore. La facilità dei trasporti ha avuto per conseguenza che quasi si trova facilmente del pesce fino nelle città di terra che in quelle di mare. Anche le ostriche, quali cento anni sono erano una vera rarità costosa, ora sono divenute un cibo così popolare, ed in alcune città d'Italia se ne mangiano delle fresche e saporite per 80 centesimi la dozzina.

* *

In Italia accade ciò che forse non accade in Francia; esiste cioè una grandissima differenza fra i prezzi di una città e quelli dell'altra; fra i prezzi delle città grandi e quelli delle città di provincia, dove il consumatore si trova più direttamente in contatto con il produttore.

Questa differenza si manifesta sopra tutto in quei generi anche alimentari non di assoluta necessità, ma che stanno fra i più necessari e quelli di lusso. I tartuffi, quando costano a Milano o a Torino 60 lire al chilo, si possono trovare a 15 o 18 lire altrove, per esempio a Bologna.

Tutto ciò che ha appena appena l'apparenza del lusso, in fatto di nutrimento, nelle città grandi, è molto aumentato di prezzo. A Firenze, nella prima metà del secolo, i raffinati, i segretari di legazione, insomma quelli che si trattavano senza risparmio — fra i quali il Lamartine quando era addetto alla legazione francese a Firenze e chiamo l'Italia *terre de morts* — andavano a pranzo ad una *table d'hote* d'albergo, dove erano sontuosamente serviti, e pagavano quattro paoli a testa, eguali a lire 2,24. Con cinque paoli, lire 2,80, si faceva allora in due o tre una cenetta gustosa, annaffiata da vino squisito e legittimo, che costava sei crazie il fiasco, lire 0,42, quando era veramente di qualità sopraffina.

In campagna se ne beveva del buono per metà prezzo ed anche a 0,14 al fiasco di due litri e un quinto abbondanti.

Allora il primo stipendio di un impiegato era fra le L. 2,24 e le L. 2,80 al giorno: ma se oggi è anche raddoppiato — generalmente non lo è — a Roma, a Firenze, a Milano questa somma rappresenta press'a poco quanto bisogna spendere avendo buon appetito e trovandosi nella necessità di far colazione fuori di casa.

* *

Il rialzo dei prezzi è molto più sensibile per le aree e costruzioni e per conseguenza per gli alloggi. Anche a tale riguardo però in Italia è notevole la differenza fra le grandi città e quelle diciamo così di seconda classe.

A Parigi, sotto il primo Impero, si aveva un bel quartiere per 1200 franchi; ora lo stesso quartiere non si può avere a meno di seimila. Una piccola casa intera *entre cour et jardin* che si aveva allora per 1500 o 1800 franchi non si può avere a meno di 12000; e non costa meno un appartamento appena appena vasto in alcune località centrali, anche al terzo od al quarto piano.... con l'ascensore.

In Francia come da noi questo aumento deriva per la massima parte dal valore delle aree, convenzionalmente aumentato dalla speculazione edilizia. Fino al 1840 le aree a Parigi costavano, le più care, 60 franchi al metro quadrato, ora le meno care valgono 1800 e salgono in alcuni punti fino a 3000. Al castello ed al parco della Muette a Passy, stimato 300 mila franchi nel 1848, si attribuisce ora un valore medio fra i 15 ed i 25 milioni.

Fatto sta che nel 1900 un milionario, vale a dire chi possiede un milione — quel milione che un secolo fa pareva qualche cosa di prodigiosamente sbalorditivo — deve fare oggi a Parigi una vita relativamente modesta. Se il milione è impiegato in terre, ed il proprietario stesso si occupa di farle fruttare e vi abita almeno per nove mesi dell'anno, può ancora essere considerato un signorotto: ma se impiega il milione in rendita e va a Parigi, nel « cervello del mondo » rischia di perdere il suo per fare una discreta figura. Il milione, tasse comprese, non gli farà entrare in tasca più di 36,000 franchi l'anno, dalle quali bisogna prelevare subito almeno 7 od 8 mila franchi per l'alloggio. Gli restano da spendere poco più di 2000 franchi al mese, con i quali dovendo provvedere al vitto, alla servitù, al vestire, alla educazione de' figli ed a qualche passatempo, non v'è davvero da stare allegri come si suppone che dovrebbe stare un milionario. Certamente molti si contenterebbero anche di meno; ma è un fatto che, con le rendite ed i prezzi moderni, i milionari in Francia, quelli che hanno un milione solo, non si possono più comprendere nel numero dei ricchi.

Quantunque vi siano dei milionari molto modesti nelle loro abitudini, un milione vale sempre assai più in Italia che a Parigi. E gli alloggi costano molto meno: però un buon alloggio che, in una città secondaria può costare dalle 800 alle 1000 lire, a Milano e a Roma costa certamente fra le 2500 e le 3000 lire; a Genova od a Napoli quasi altrettanto; qualche cosa meno a Torino, e qualche cosa meno ancora a Firenze, specie nella cerchia antica, essendo diminuito il prezzo degli alloggi nel centro ed aumentato alla periferia; come a Genova è molto più basso ai piani inferiori che ai superiori. E poichè il prezzo è determinato dalla richiesta, dovunque in proporzione sono molto più cari gli alloggi modesti, perchè più ricercati.

* *

In conclusione, tanto in Italia come in Francia, la progressione del compenso all'onesto lavoro, ed in generale del frutto normale del capitale, non è punto aumentata in proporzione dell'aumento dei prezzi delle cose necessarie alla vita, ossia in proporzione del deprezzamento del denaro. Gli economisti vi dimostreranno che i nostri antenati di un secolo fa erano molto più poveri di noi perchè il denaro costava molto di più: ma, viceversa poi, molti preferirebbero senza dubbio, lasciando da parte la scienza, di vivere come si poteva vivere allora con pochi soldi, all'avere egualmente pochi soldi ed essere continuamente obbligati a spenderne molti od imporsi perennemente delle privazioni e dei sacrifizi.

Il risparmio in Italia

Le Casse di risparmio ordinarie italiane in esercizio nel 1° semestre 1900 erano in numero di 215, disseminate in tutte le regioni.

Il credito complessivo dei depositanti presso questi istituti al 30 giugno 1900, ammontava a lire 1,456,030,942, sopra numero 1,650,133 libretti, e presentava un aumento di lire 25,274,317 e di numero 20,027 libretti, in confronto alla rimanenza al 31 dicembre 1899.

Considerato che, parallelamente alle Casse di risparmio ordinarie, funzionano in tutta Italia, come raccoglitori del risparmio popolare, tutti gli uffici postali, si deve riconoscere che le nostre popolazioni dànno prova di un grande spirito di previdenza, se fra le une e le altre hanno agglomerato una massa di risparmi che alla data suddetta ascendeva a 2115 milioni, senza contare quelli raccolti da altri istituti di credito ordinario e popolare.

L'accennata somma di depositi, presso le Casse di risparmio ordinarie al 30 giugno dell'anno ora scorso, era così ripartita tra le varie regioni:

		al 30 giun. 1900		diff. sul 31 dic. 99
Piemonte	L.	103,819,790	+	1,582,517
Liguria	»	34,708,240	+	553 004
Lombardia	»	610,911,818	+	10,131,587
Veneto	»	120,'97,343	+	2,315,032
Emilia	»	158,507,409	+	2,834,333
Umbria	»	16,589,356	+	3,846,966
Marche	»	43,163,738	+	1,154,045
Toscana	»	169,913,728	+	2,253,759
Lazio	»	96,935,012	+	2,148,783
Abruzzi-Molise	»	10,300,063	+	418,154
Campania	»	56,295,290	+	993,695
Puglie	»	1,206,385	+	196,572
Basilicata	»	145,802	—	14,157
Calabria	»	8,919,719	—	155,650
Sicilia	»	23,606,942	+	7,681
	L.	1,456,030,942	+	25,274,317

Come si vede, la maggior parte dei risparmi è concentrata nelle regioni dell'alta e media Italia, come naturale conseguenza delle migliori condizioni economiche delle rispettive popolazioni.

Alla stessa data del 30 giugno 1900 la consistenza complessiva dei depositi nelle Casse di risparmio postali del Regno ammontava a lire 659,012,723 sopra numero 3,787,385 libretti.

Così la totalità del risparmio italiano ascendava a lire 2,115,043,465, ripartite tra numero 5,437,518 libretti.

Sono cifre queste assai confortanti, che permettono di bene augurare dell'avvenire economico del nostro paese.

La guerra in America!

Caracas 20. — La tensione fra il Venezuela e gli Stati Uniti continua. Il ministro degli Stati Uniti avrebbe rimesso il suo *ultimatum*.

La regina Vittoria agli estremi

Londra 20. — I giornali di stamane pubblicano il telegramma della notte dicente che la Regina sarebbe morente.

Il *People* annunzia che delle complicazioni interne si sarebbero verificate da ieri. Non fu pubblicato nessun'altro bollettino medico. L'ufficio telegrafico di Cowen rimase aperto tutta la notte e si scambiarono costantemente telegrammi con tutte le corti d'Europa. (*Vedi ultime notizie*).

Nota sanitaria

Malattie di stagione

La nota delle malattie di stagione incalza coll'incalzare del freddo, segnatamente del freddo umido che è la causa atmosferica predisponente.

L'influenza, la pertosse, il morbillo, la rosolia, i raffreddori febbrili e acuti, le infiammazioni bronchiali leggere e benigne sono tutte delle malattie infettive minori, molto diffuse, più o meno pericolose e a causa più o meno conosciuta, più o meno vicina a conoscersi.

E' però assodato per esperienze ampie, numerose, controllate e comparate che le cause viventi determinanti la loro trasmissione dall'uno all'altro individuo risiedono essenzialmente nelle bollicine di muco e saliva che vengono lanciate in aria dallo starnuto, dalla tosse, dal parlar forte e scorretto, nonchè nelle lagrime del fenomeno incipiente detto raffreddore, nei liquidi nasali e boccali, quindi nei fazzoletti e nei bavaglini.

E' inutile tentare di convincere le persone dominate da vecchi preconcetti e abituate a derider queste minuzie del nuovo indirizzo scientifico, in cui è riposta tanta e sicura base di una educazione popolare più provvida e più pratica.

Basti il rammentare che il fatto incontrastato e accertato dei moltissimi che sfuggono a qualsiasi pericolo esterno di natura vivente, non è altro che condizione individuale di resistenza e di immunità.

Chi non si raffredda, chi cioè resiste alla causa atmosferica predisponente è un forte per adattamento, per selezione, sia egli un ricco educato all'inglese che faccia la ginnastica dell'acqua fredda, sia un lavoratore adattato dalla natura del mestiere.

Chi si raffredda e se la cava col raffreddore puro e semplice arrestato ai fenomeni più comuni di una secrezione sierosa, quegli è già un malato, ma è un resistente perchè la sua malattia non si complica con successivi fatti infettivi di natura più pericolosa.

Epperò quel raffreddato deve sapere che i liquidi organici da lui secreti per una infezione benigna e quasi inconcludente possono, infettando una persona meno resistente e più predisposta, dar luogo in questa a fenomeni maggiori.

Le malattie non imponenti per sè stesse ma maggiori di un raffreddore, come influenza, pertosse, rosalia, morbillo, catarro bronchiale, noi le vediamo quasi tutte svilupparsi sul raffreddore, così come questo si sviluppa sul raffreddamento.

Il Flügge, con esperienze minutissime, cioè facendo inalare dei bacilli innocui speciali e tenendo delle lastre cosparse di gelatina davanti, dietro, di lato, di sopra all'individuo pregato di parlar forte e tossire, è riuscito a vedere germogliare su quelle lastre miriadi di bacilli identici a quelli inalati dal soggetto di esperimenti.

Veniamo all'applicazione pratica di questi dati scientifici.

Per quanto sia difficile di coercire le cause infettive a natura volatile come quelle bollicine fresche di muco e saliva, è certo che, diffondendo molto il galateo sanitario, esse si possono anche molto circoscrivere: e due sarebbero le serie di mezzi.

Mezzi educativi e mezzi di pulizia razionale.

La prima serie si concentra nell'osservanza più rigorosa delle buone creanze. Il parlare corretto e tutti gli atti di civiltà con cui si cerca di dissimulare lo sbadiglio, lo sternuto, la soddisfazione di ogni imperioso bisogno fisico e l'uso strettamente individuale del fazzoletto, costituiscono la igiene preservativa per eccellenza, basata non sulla paura di contagiarsi, ma sulla paura di contagiare.

Nella prima serie entrano anche tutti quei criterii di diritto sanitario materno per i quali una madre per bene la quale abbia i figlioli manifestamente colpiti dalla pertosse pensa a curarli in un relativo isolamento; e per i quali ogni fenomeno di lagrime e sternuto viene curato con le semplici, facili misure igieniche di cui è parola per la seconda serie.

I bambini malati di pertosse, malattia lunga, a tre periodi spiccati, eminentemente contagiosa e a causa ancora ignota, non possono essere curati se non con dei palliativi perchè uno specifico contro la pertosse non esiste. Epperò i medici raccomandano l'aria aperta.

Le madri debbono, per galateo sanitario, condurre i loro bimbi affetti da pertosse nelle località meno frequentate da altri bambini, evitare il tramway e non dimenticare che la pertosse si trasmette anche a tre metri di distanza, segnatamente nel periodo spastico quando gli accessi sono violenti.

Le misure di pulizia razionale con le quali, normalmente e con poco disturbo si possono isolare e distruggere sul nascere tutte le cause di questo gruppo di malanni sono nel modo di trattare i fazzoletti e i bavaglini.

Sempre, ma segnatamente nell'inverno, questi minuscoli indumenti vanno sottoposti a un trattamento speciale.

A misura che un fazzoletto o un bavaglino viene sostituito con un altro di bucato, si mette in un recipiente di ferro smaltato pieno di acqua per metà e si sommerge; a fin di giornata e pieno più o meno il recipiente, vi si aggiunge un pezzetto di sapone, si mette al fuoco e lo si toglie non appena è levato il bollore.

Strizzati ben bene gli oggetti e mantenuti stesi in un posto qualunque si uniscono al materiale del bucato non appena sono asciutti.

I bambini sono tanto piccoli e questi loro fazzoletti e bavaglini sono così poco imponenti per peso e volume, che basterebbe un po' di buona volontà ferma e costante per sopprimere almeno due terzi di infezioni circolanti.

Questa pulizia razionale raggiungerà la perfezione quando la campagna intrapresa da alcuni igienisti stranieri in favore dei fazzoletti di carta economici, pratici, eleganti (e per i poveri gratuiti) porterà a qualche applicazione pratica. Speriamolo.

Monitrice.

Cronaca provinciale

Da BUIA

Crisi municipale

Ci scrivono in data 20:

Da due giorni a questa parte il sindaco di Buia, avvocato Leonardo Piemonte, presentò al Consiglio le sue dimissioni. Motivo di queste dimissioni: il regolamento per la condotta medica. Ora tenterò di spiegare alla meglio come andarono le cose.

Il Consiglio comunale, pervenutagli la rinuncia del medico dott. Giorgini, tenuto conto dell'enorme aumento di popolazione e delle condizioni topografiche del paese, venne nella determinazione di aprire il concorso al posto di due sanitari, anzichè uno, come pel passato. Restava a stabilirsi il riparto e la residenza di questi medici, ed ecco che il campo si prestava alla lotta, poichè tutte le borgate di Buia aspiravano ad avere il loro medico. Ed a ruffragare i loro desideri i diversi consiglieri a seconda della borgata cui appartenevano, appoggiavano in Consiglio le diverse tendenze.

Venne la prima seduta consigliare ed il Sindaco naturalmente presentò la proposta che meglio credeva; stabilita di comune accordo precedentemente colla Giunta. La proposta certamente trovò opposizione in sei consiglieri delle borgate di Avilla e S. Floreano, ma contuttociò i consiglieri in numero di

13 approvarono il regolamento proposto dalla Giunta. Si credeva con ciò che tutto fosse terminato, ma invece venne presentata istanza alla Giunta Provinciale per ottenere la revoca alla delibera stessa e per arrivare al loro scopo ottennero pure che un assessore anziano firmasse un' istanza colla quale dichiarava di essere stato presente alla seduta ma di non aver votato per il sì. Di più altro assessore dichiarava di non saperne affatto del regolamento, dopo che anche egli aveva messo la sua firma sotto tale regolamento, di modochè la Giunta credette bene di annullare la precedente delibera ed ordinare che si facesse altra seduta per il regolamento stesso.

Ora viene il bello. La seduta si tenne il giorno 13 corr. alle ore 3 pom. e volete credere che tanto 4 consiglieri quanto uno delle Giunta, che prima avevano votata la proposta presentata dal Sindaco, ora votarono contro, percui il regolamento venne cambiato salvochè altri non presentino nuove istanze per nullità.

Ed ora ditemi voi come può una persona che abbia un pò di carattere restare in mezzo a certa gente? E di più con quella razza di Giunta!

Mi si riferisce all' ultima ora che anche l'assessore Baldassi, uno dei firmatari nell' istanza, mandò le sue dimissioni. Bravo Baldassi! Capite anche voi che non è il vostro posto, così non resta che farlo agli altri se pure hanno un bricciolo di criterio nella loro testa.

T. C.

Da FORGARIA
Per una scuola

Ci scrivono in data 19:

La frazione di S. Rocco con una popolazione di oltre 500 abitanti si trova priva di scuola.

Lo scorso anno si aveva una scuola mista facoltativa con 75 alunni, ma nell'anno scolastico in corso la maestra venne mandata nel capoluogo, e la frazione di S. Rocco rimase senza scuola.

L'amministrazione comunale non si cura punto di provvedere di una scuola assolutamente necessaria, la suddetta frazione, e s' invita perciò l'autorità tutoria a intervenire affinchè la scuola venga di nuovo aperta.

DALLA CARNIA
L' istituto ospitaliero

Ci scrivono da Tolmezzo 20:

Lo slancio con cui venne accolta l' idea di instituire un servizio ospitaliero nel capoluogo Tolmezzo, da motivo a sperare che ancora nell'anno doventi un fatto compiuto.

Solo a Tolmezzo, le offerte private raggiungeranno, se non sorpasseranno, le sedici mila lire; alle quali aggiunte quelle degli abitanti della Carnia e del Canale del Ferro e le non meno importanti dei Comuni metteranno in grado di fare un impianto che risponda alle esigenze dei tempi.

Ed a proposito di Comuni mi è grato informare che ieri quello di Comeglians, quantunque il meno provvisto del Canale di Gorto, ha deliberato un offerta di 300 e che diversi altri imiteranno subito l'esempio portando un contributo proporzionale alle maggiori loro forze ed adeguato ai bisogni della provvida instituzione.

Onore adunque ai carnici, che anche in quest'occasione dimostrano di essere fra i migliori nelle opere di civiltà.

20 gennaio 1901

Lui

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 21 gennaio ore 8 ant. Termometro +0.9
Minima aperto notte —1.4. Barometro 758
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione stazionaria 3 — Ieri vario
Temperatura: Massima 7.4 Minima +0.9
Media: +3.75 Acqua caduta mm.

Il bel tempo - la polvere - i bacteri

Il tempo non potrebbe essere più bello; se il freddo volesse cedere un altro poco, le giornate sarebbero primaverili.

Ma anche il sereno ha i suoi inconvenienti; e prima di ogni altro il polverone, che fuori dalle porte investe uomini e cose, come durante il solleone. Anche in città non c'è da stare allegri — ma dopo la provvida disposizione, data fino da venerdì dal Municipio, di bagnare le vie prima di spazzarle, è resa meglio respirabile l'aria; ma impedisce l' inquinamento da parte di quei infiniti e infini tesimali esseri che si chiamano: microbi, bacilli, bac terii patogeni, che sono fonte di ogni sorta di mali.

In proposito anzi, un signore che è competentissimo in queste faccende ed ha molto dimistichezza con codesti microbi, ci scrive per suggerire che la spazzatura delle vie si faccia, anche a Udine, nelle prime ore del mattino, come nelle altre grandi città; o che in ogni caso si faccia nelle ore diurne, con un preventivo forte spruzzo d'acqua (quando il freddo lo permette) per non creare una atmosfera pericolosa.

E sempre a proposito di bacterii un altro signore ci scrive per protestare contro un sistema indecente, ma purtroppo inveterato, che hanno i contadini del nostro subburbio, di lavare gli erbaggi nei roielli sempre inquinati, anche se possono avere vicina una fonte pura dell'acquedotto. E questi erbaggi vengono poi sul nostro mercato!

« Nel borgo di Villalta — racconta testualmente questo signore — ho visto io l'altra sera lavare una quantità di erbaggi nel roiello del Ledra inquinatissimo. Cinquanta passi più in là c'è il becco perenne dell'acquedotto. Ho chiesto alla buona donna che si affaticava in quella operazione di pulizia (!), perchè non andasse all'acquedotto. Mi rispose:

— Abbiamo fatto sempre così; l'acqua lava tutto!

« Le ho fatto osservare che avrebbero potuto metterla in contravvenzione. Mi ha guardato con un sorriso pieno di incredulità ed ha continuato l'opera sua di inquinamento. Non potreste voi invitare le autorità ad una maggiore vigilanza? ».

Rispondiamo: le autorità, specialmente quella municipale fanno quanto è possibile per indurre i contadini ad usare metodi meno primitivi e dannosi — ma esse non possono essere dapertutto. Spetta ai cittadini ben pensanti protestare ogni qualvolta si trovano in presenza di tali sconci e denunciarli con un po' di coraggio civile.

Se tutti facessero il proprio dovere — ed è un dovere denunciare metodi nocivi alla salute pubblica — queste deplorevoli manipolazioni un po' per volta verrebbero tolte e una fonte pericolosa verrebbe distrutta, con beneficio di tutti.

—

La fitta meraviglia di iersera prometteva il scirocco e la pioggia. Ma stamane tornò il sereno — e rimase la polvere.

La popolazione del Comune di Udine

Le prime indagini di censimento recano queste cifre:

popolazione in città	**24414**
» nel suburb. e fraz.	**13529**
» nel comune	**37943**

Nel 1881 era di 32020 e quindi l'aumento è di **5923**.

La popolazione del comune calcolata in seguito sulla cifra di quel censimento e sulle vicende annue di nascite, morti e migrazioni riescirebbe ad una cifra alquanto maggiore (al 31 dicembre 1899 era stata calcolata di 38688) ma è noto che tale maggiore differenza avviene sempre e dovunque nei comuni urbani perchè gli operai e gli indigenti che vi prendono dimora sono solleciti ad inscriversi nell'anagrafe onde conseguire passaporti e provvedimenti di beneficenza ma non hanno poi alcun interesse nè si curano di partecipare il loro trasferimento altrove e perciò il quantitativo degli immigrati ha un contrapposto di emigrati minore di quello che in fatto si è.

Aggiungasi poi che attualmente il presidio militare è di circa 300 unità inferiore al contingente del 1881 e che le accennate cause perturbatrici se apportano notevole divario negli ordinari periodi decennali di censimento, tanto più avrebbero dovuto allontanare dal vero in questo caso che dall'ultima inchiesta demografica è trascorso un ventennio.

Gli impiegati delle Opere Pie e dell' imposta di R. M.

Ci scrivono da Bologna in data 17:

Fervono i lavori del Comitato ordinatore del convegno delle Opere Pie che avrà luogo in Bologna nella sala del teatro Comunale il giorno 20 corr.

Giungono quotidianamente al Comitato sempre nuove adesioni, sono lettere entusiaste firmate dai direttori delle principali Opere Pie del Regno e da centinaia e centinaia di impiegati che chiedono giustizia, a tutt'oggi si ebbero già oltre tremila adesioni.

Aderirono anche i deputati seguenti: Fani, Gallici, Vendenini, Meardi, Turbiglio, Castelbarco Albani, Bastoggi, Toriggiani, Albertone, Saccarelli, Scalini, Sacci, Rizzo, Nasi, Pozzo, Santini, Riccio, Stellati Scala, Sommi Piccardi, Frascaia Giuseppe.

La Direzione delle Ferrovie a cui il Comitato del Congresso, si rivolse ad ottenere un ribasso ferroviario ha risposto all'onorevole Pini, presidente, di concederlo.

I congressisti dovranno presentare due lettere della Congregazione di Carità del Comune ove risiedono, specificanti il motivo del viaggio. Una di queste lettere verrà trattenuta dalla stazione di partenza la quale riscuoterà l' importo tanto del viaggio di andata quanto di quello di ritorno.

L'altra lettera che resterà in possesso del congressista terrà luogo di riconoscimento e servirà pel viaggio di ritorno.

Esposizione regionale 1903

Ieri si radunò presso la Camera di commercio il Comitato esecutivo dell'Esposizione regionale 1903 per trattare il seguente ordine del giorno

1. Comunicazioni.
2. Relazione ed eventuali proposte dei Sottocomitati.
3. Provvedimenti finanziari.

Presiedeva il presidente onor. Morpurgo ed erano presenti 21 membri del Comitato.

Prima di passare all'ordine del giorno il presidente commemorò il co. comm. *Nicolò Mantica* ed il cav. *Pietro Biasutti* che facevano parte del Comitato.

In ordine al *1 oggetto* il presidente riferì che il Ministro di agricoltura accettò la nomina a *presidente onorario* dell' Esposizione col seguente telegramma:

« *Accetto con grato animo cortese manifestazione augurando mostra che sarà novella prova della feconda attività di codeste laboriose popolazioni* » che gli onor. Senatori e Deputati della provincia, il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale accettarono la nomina a far parte del *Comitato d'onore*; che i signori presidenti delle Camere di commercio della Regione aderirono di far parte quali *membri aggregati del Comitato.*

Riferì l'esito dei festeggiamenti ottobre-novembre e del concerto al Teatro Minerva, che complessivamente diedero ad incremento dei fondi per l'esposizione la somma di lire *9542.96*

Su proposta del prof. Pecile si deliberò di ammettere nel Comitato quali *membri aggregati* i presidenti delle associazioni agrarie dei capoluoghi di provincia della Regione; e su proposta dell' ing. Sendresen, appoggiata dal cav. Barbieri, si approvò di aggregare all'ufficio di Presidenza i vicepresidenti ed i segretari dei sottocomitati.

* *

Alla trattazione degli altri oggetti all'ordine del giorno si fece precedere la lettura del piano finanziario presentato dalla Commissione consultiva, comprendente una spesa di *L. 105.000* con precisione d'entrata di *70.000*, rappresentata dei sussidi del Governo, degli enti morali, degli ingressi all'esposizione, pagamenti aree, posteggio ecc., restante con ciò *L. 35,000* da raccogliersi per pubblica sottoscrizione.

Il cav. Barbieri riferì intorno ai lavori del Sottocomitato per l' industria; il prof. Pecile per l'agricoltura;

il Senatore co. di Prampero per la previdenza, cooperazione, istruzione,

il co. Gropplero per l'arte.

Si rimandarono ad una seduta da tenersi alla fine del prossimo marzo le decisioni sulla durata delle singole esposizioni, e sull'estenzione da darsi alle stesse, particolarmente a quella dell' industria che richiede le maggiori spese d' impianto.

Come pure si rimandò al marzo la trattazione dei *provvedimenti finanziari*, incaricando la Presidenza dello studio di un piano finanziario particolareggiato, e di far pratiche presso gli Enti morali, non ancora interpellati, al fine di ottenere sussidi a vantaggio dell'esposizione.

L'appello ai Friulani
per una doverosa protesta contro i rinnegati italiani
La dodicesima lista

Ecco la dodicesima lista della sottoscrizione-protesta.

Mulinaris Andrea cent. 10, Gobbo Giorgio di Mortegliano lire 1, Piani Carlo di Zuliano cent. 30, Genero Giovanni di Zugliano 20, Avon Andrea di Venezia 20, Serafini Giovanni di San Daniele 20, De Checco Giulio di Pozzuolo 20, Moroldo Achille di Pozzuolo 20, Piutti Luigi 20, Cudicini Elena 10, Marson Guido 15, Borghese Ubaldo 10, Cirio Giovanni 10, Dorta Guglielmo 50, Dorta Ugo 50, Spinotti Emma 50, Spinotti Aurelia 50, Nardini Pietro 10, Dintonio Vittorio 10, Turco Virginio 10 Guttellini Giovanni 10, Marcotti Rubini Emma lire 2, Marcotti Giulia 1, Rinoldi Capsoni Alba 1, Romboldini Caterina cent 20, N. N. 20, N. N. 20, N. N. 20, Calligaris Giuseppe 40, Bonocori Antonio 50, Val Ferraro lire 1, Pinni Vincenzo 5, Verza Luigia cent. 50, Cozzi Elisa 10, De Rubeis Silvio 50, Nigris Ferdinando 25, Tonini Giovanni lire 1, Ceschutti G. cent. 25, Manfredo Girolamo 15, Battocchi Giuseppe 15, Piutti Ambrogio lire 2, Piutti Agricola Teresa 2, Piutti Lucia 1, Piutti Amelia 1, Piutti Piero 1, Asquini G. B. 30, Asquini Alberto 20, Asquini Mario 20, Cristofoli Giuseppe di Meretto 50, Armellini Luigi di Tarcento lire 1, Gennari Giovanni 1, Gennari Francesco 1, Alessi Ernesto 2.

Da Palermo

Candotti Vittorio Emanuele lire 2.

Da Castelmilone

de Fornera Cesare Ottavio lire 1, de Fornera Piantanida Alessandrina 1.

Da Arezzo

Bastanzetti Leda lire 1, Bastanzetti Donato 2, Barbina Giovanni 1, Zanutto Attilio 1, Danellon Luigi, cent. 60, De Mori Giacomo 20, Bastanzetti Djalma lire 1.

Da Cordovado

Freschi Antonio lire 5, Freschi Carlotta 5, Freschi Carlo 5, Freschi Maria 5, Fabris Polidoro 2, Diamante Antonia cent. 20, D. G. 20, Fabbri G. lire 2, Vidal Pietro 2, Binelli Umberto 1, Termini Luigi 2, Marzin l. 1, Stroili Cristina 1, Nonis Guglielmo 2, Zigiotti sorelle 1, Diamante Luigi 50, Diamante Cesare 50, Censini dott. lire 1, Quaglia Francesco cent. 40, Pinni Giuseppe 20, Maestralla Angelo 1, Pinni Francesco cent. 25, Cora Luigi 50, Bonan Eugenio 20, Altan Alfonso 20, Fabris A. 60, Fontana I. 50, Zini Rosa lire 1, Guerra G. 50, Villa F. 20, Termini Alessandro 25, Termini Ernani 20, Vianello Pietro 50, Appiano Carlo 50, Guerra Vincenzo 30, Moro Virgilio 20.

Per il segretariato dell'emigrazione
L'assemblea di ieri al Cecchini

Ieri alle ore 14.30 nella sala Cecchini ebbe luogo l'assemblea generale convocata dal Comitato promotore per l' istituzione di un segretariato generale per l'emigrazione temporanea.

La sala e le gallerie erano piene, zeppe di pubblico, costituito in maggioranza di operai cittadini. Vi era la solita squadra socialista di Feletto.

Non mancavano però numerosi rappresentanti delle classi dirigenti fra i quali notammo il Sindaco conte A. di Prampero, senatore del Regno, il dott. comm. G. L. Pecile, senatore del Regno, il nob. Umberto Caratti deputato al Parlamento, e l'avv. Girardini pure deputato al Parlamento, il prof. Domenico Pecile presidente dell'Assoc. Agr., i prof. Fracassetti e Tambara, il sig. Ettore Spezzotti, il co. E. de Brandis, gli avv. Linussa, Plateo, nonchè altre persone che al momento non ricordiamo.

Al banco della presidenza prese posto il Comitato promotore composto dai signori De Poli Attilio, Quaini Emilio, Moro Ivone, Trani geo. Arturo segret.

Il sig. Trani apre la seduta, porgendo un saluto all' intervenuti, e quindi comunica che vennero mandati inviti a tutti i Comuni della Provincia e alle società operaie.

Risposero aderendo, ed alcuni anche mandarono notizie sull'emigrazione.

In complesso si ebbero 50 adesioni.

Protestò contro la Società operaia di Cividale che respinse l' invito rispondendo con parole inopportune. Loda invece le risposte dei Comuni di Lusevera e Pinzano.

Chiude ringraziando gli onorevoli Caratti, Girardini e Ròndani che al Comitato diedero molte dilucidazioni, ed invita l'assemblea a eleggere il presidente.

Dal pubblico viene fatto unanimemente il nome dell'avvocato Driussi, il quale assume la presidenza fra gli applausi.

Il nuovo presidente ringrazia, e fa un breve e triste quadro della nostra emigrazione temporanea. Rileva che l'emigrazione come avviene oggi è pericolosa dal lato igienico, ed è pure causa dell'aumento di reati. Durante la carriera di avvocato ha osservato che i reati aumentano quando ritornano gli emigranti.

Dà quindi la parola al relatore sig. Attilio De Poli.

Il relatore dà informazioni particolareggiate sull' opera del Comitato e sulle ragioni della sua formazione.

Descrive il modo con cui si svolge l'emigrazione temporanea, che non dà tutta quell'utilità che potrebbe dare.

Parla dell' improbo lavoro dei fornaciai e specialmente dei ragazzi, e cita in proposito una parte della bellissima relazione presentata dal signor Luigi Spezzotti al Congresso della « Dante Alighieri » a Ravenna.

Il pubblico applaude in vari punti questo brano d'un lavoro che è veramente magistrale e che fu il primo passo gagliardo in favore d' una maggior tutela dell'emigrante.

Il relatore continua poi a descrivere le condizioni tutt'altro che liete degli emigranti, che incominciano alla loro partenza dal paese natio.

Disse poi le ragioni per le quali in Friuli non si potè costituire una Camera del lavoro. ma invece è possibile ed è necessario un segretariato per l'emigrazione. Delinea gli scopi principali che si propone il segretariato che si compendiano nel procurare di migliorare per l'emigrante le condizioni del lavoro all'estero, nell' indicare le regioni estere dove i nostri emigranti possono recarsi, nella fondazione di società per tutela degli emigranti, nell' istituzione di scuole, biblioteche; bisogna pure mettere in guardia gli operai contro le assicurazioni estere sugl' infortuni del lavoro.

Dopo la lettura della relazione, che viene applaudita, il presidente Driussi propone di eleggere il Comitato definitivo.

L'operaio Mauro presenta una lista di 11 membri concordata in una precedente riunione di 200 persone.

Il signor Luigi Spezzotti approva la lista proposta di 11 candidati di cui ebbe visione. In essa vede l'attivo elemento giovanile unito al senno maturo degli adulti.

Trova però in essa delle lacune.

Vorrebbe portare perciò il numero dei componenti il Comitato iniziatore a 15. Propone quindi vengano inclusi il III. deputato cittadino, l'on. Morpurgo, l'unico che alla Camera si è occupato a favore dell'emigrazione, il Presidente della Dante Alighieri, società che cominciò già ad attivare alcuni scopi analoghi e alla quale appartiene l' iniziativa e Musoni cultore di quelle scienze geografiche che l' illustre nostro Marinelli deplorava fossero trascurate con danno della Patria, e l'avv. Giuseppe Comelli.

Prima ancora che l'oratore finisce di citare questi nomi si grida, si urla: basta! basta! ed il Presidente stenta scampanellando a ristabilire la calma.

Driussi legge i nomi proposti che sono i seguenti:

Caratti nob. Umberto deputato, Cudugnello ing. Enrico, De Poli Attilio, Feruglio Attilio, Girardini avv. Giuseppe deputato, Moro Ivone, Pecile prof. Domenico, Peressini geom. Michele, Quaini Emilio, Spezzotti rag. Luigi, Trani geom. Arturo.

Mauro insiste per undici nomi.

L'on. Caratti vorrebbe che venissero interessati nella questione tutti i nove deputati della provincia e di questo parere è anche l'on. Girardini, dalle cui parole traspare il rammarico di non aver potuto occuparsi delle questioni sull'emigrazione, perchè non officiato dai gruppi iniziatori.

Si approva finalmente la proposta Mauro che fissa a undici i componenti il Comitato definitivo.

Si approvano quindi per acclamazione gli undici nomi proposti dall'operaio Mauro, e quindi l'assemblia si scioglie.

Poche righe di commento

Santa l' idea e nobile l' iniziativa di porgere aiuto e sostegno alla numerosa falange di quei nostri lavoratori che nei paesi stranieri guadagnano faticosamente il pane. E lodevole opera quella del Comitato provvisorio di raccogliere l' iniziativa sorta in grembo alla *Dante Alighieri*, di allargarla sotto certi aspetti, e di tentarne l'attuazione col concorso degli uomini di cuore di tutti i partiti politici.

Ma male si invoca l'accordo e l'opera sincera e disinteressata di tutti questi partiti, quando premeditatamente si vogliono escludere proprio quelle persone che spesero diggià e intelligenza e lavoro a pro' dell'opera umanitaria.

E fa davvero melanconia vedere questi cosidetti capi-popolo (ottimi borghesi o nobiluomini del resto) raccogliere un certo numero di amici per sviluppare, come col cinematografo, le loro impressionanti e altisonanti promesse, per far dimenticare, per far magari inveire contro chi, sdegnato di simile teatralità, dimostra coi fatti l'affetto e l' interessamento per le classi lavoratrici.

L' inabile e grottesco avvocato campagnolo che spropositando latino ingenuamente svelava dall'alto quel partito preso di cui sopra dicemmo e faceva irritare il compagno più furbo che voleva salvare le apparenze, ci dà l' idea della lealtà colla quale anche in questa occasione si è agito verso il partito liberale monarchico.

E difatti, perchè si volle dare l'ostracismo a quel Deputato ed al Presidente di quella Società che primi fecero ed ottennero qualche cosa in favore delle classi migratrici, se non perchè appartenenti a quel partito liberale monarchico che, fedele e tenace custode delle istituzioni, pure, non ci stancheremo mai di ripeterlo, ammette nell'ambito di esse ogni evoluzione che voglia dire progresso e civiltà?

Ma non per questo il nostre partito sarà avaro di appoggi e di aiuto alla nuova istituzione se essa, invece d'un centro di politicanti, sarà un istituto

di operosità civile. Il partito liberale, compiendo gli alti doveri che gli incombono verso le classi diseredate, sarà tutto il possibile per rendere attuabili i vasti scopi che il nascente sodalizio si propone.

E con ciò darà nuova prova di alta e civile educazione.

Due cause

A proposito delle querimonie, di ieri, in sala Cecchini, dell'on. Girardini, ci si osserva che durante la discussione alla Camera dei deputati della legge sull'emigrazione, l'on. Girardini, occupato a difendere la causa di Enrico Metz di Villutta, alle Assise di Verona, non poteva essere materialmente in grado di partecipare ai dibattiti dell'assemblea nazionale, prestando la sua parola eloquente alla causa dei poveri emigranti.

La legge sull'emigrazione e i segretariati

A proposito della costituzione del segretariato per l'emigrazione un uomo politico ci scrive per farci osservare che la legge approvata testè dalla Camera provvede alla tutela degli emigranti, sia permanenti che temporanei

L'articolo 8 della legge dice:

« In ciascun capoluogo di mandamento verranno istituiti Comitati per l'emigrazione composti del pretore, presidente, del sindaco e d'un parroco.

E' in facoltà del Commissario generale di costituire Comitati anche in comuni non capoluoghi di mandamento; e saranno composti del sindaco, d'un parroco e di un cittadino designato dal Consiglio comunale.

Nei comuni dove sono più pretori e più parroci, il Comitato sarà ugualmente uno solo, e la scelta verrà fatta dal Commissario.

I membri elettivi durano in carica tre anni e sono rieleggibili. L'opera loro è gratuita. »

Questi comitati potranno essere di grande giovamento agli emigranti; — ma questi istituti legali come potrebbero mettersi d'accordo con un segretariato nel quale si volesse far prevalere lo spirito partigiano e creare un altro centro di propaganda sovversiva?

Se si vuol fare qualche cosa di serio di duratura, di veramente benefico, adagio ai ma' passi.

Il "Paese„ e la protesta contro i rinnegati

Quando, dopo un primo squillo uscito da una riunione popolare in Pracchiuso, una schiera di giovani ardenti e generosi — il buon sangue friulano! — lanciarono l'appello alla piccola patria per protestare contro i rinnegati italiani che s'erano recati a Trieste a combattere l'elezione di Attilio Hortis; quando, di mezzo al nostro popolo, è scoppiata l'indignazione contro i deputati italiani che, in nome dell'internazionalismo corsero a Trieste a fare gli interessi della imperiale e regia polizia austriaca, i sedicenti apostoli del socialismo paesano sono rimasti molto male; e con molte contorsioni e reticenze e insinuazioni cercarono di difendere i rinnegati, i senza patria, gl'internazionalisti.

Non s'era vista mai, qui, una cosa simile. Quando il Morgari, altro deputato socialista italiano, fu a Pola a proclamare che gli slavi avrebbero buttato a mare gli italiani (e don Gregorcich, amico dei socialisti italiani e deputato slavo del Friuli Orientale, lo va ripetendo) il *Paese* non ebbe, crediamo, una parola di protesta. Ma ebbe il pudore allora di tacere.

Ora che il Todeschini, altro deputato italiano, è andato a Trieste — sotto gli auspicii della i. r. polizia a combattere la candidatura nazionale di Attilio Hortis, chi, unico, si è levato in Italia a difenderlo? Il *Paese*, organo dei cosidetti partiti popolari udinesi. — Non l'ha difeso il *Secolo*, pubblicando quella lettera da Trieste che mirava solo ad affermare il dissenso (che speriamo ormai scomparso) fra i vecchi e alcuni più vivaci giovani nazionali di Trieste. E apertamente lo biasimarono nel Veneto: l'*Adige* di Verona, la *Libertà* di Padova, l'*Adriatico* e il *Gazzettino* di Venezia, tutti organi diretti od amici dei partiti popolari.

La mosca nera, unica in Italia, che sostiene il Todeschini è il *Paese!*

* *

Il *Paese* di sabato dice che i friulani sono gente seria. — E' verissimo: gente seria e leale e italiana sopratutto. E fu dura ma ben meritata la lezione che i friulani somministrarono ai popolari girardiniani. All'indomani dell'appello-protesta che cosa fece il *Paese*? Si affrettò a gridare che si trattava di una mistificazione. Ebbene: sapete come i friulani seri e leali e italiani hanno risposto? Moltiplicando le firme di protesta contro i rinnegati: ed ora le firme sono parecchie migliaia, e vennero non solo da Udine e dal Friuli, ma da ogni città, da ogni borgata di dentro e di fuori, ove vivono friulani; e si sono raccolte, in pochi giorni, a beneficio della *Dante Alighieri*, circa *2000 lire.*

Uno schiaffo maggiore, più solenne, più sonoro, non potevasi dare ai senza patria di fuori ed a quelli di dentro che li appoggiano, abusando della longanimità della maggioranza del popolo, che gli ambiziosi vorrebbero soprafare, abburattando quelle poche centinaia di esaltati ingenui o cattivi, come una gran cassa, per far credere di avere il consenso di tutti e per spaventare i pusilli.

**

E la botta l'hanno bene sentita. Nel *Paese* di sabato tentano di fare dello spirito — ma sono lazzi volgari e smorfie dolorose. L'on. Girardini ed i suoi undici collaboratori furono assai male inspirati, quando insorsero, per favorire uno della cricca, contro il deputato liberale di Trieste, Attilio Hortis, quando vollero difendere l'imperiale e regio internazionalismo di un Ucekar, uno slavo italianizzato — e a Trieste non si può agire che parlando italiano — che fu messo contro Attilio Hortis, l'illustre rappresentante di Trieste italiana: e fu messo così dalla polizia. Un deputato italiano andò ad appoggiare Ucekar e la polizia lo protesse — se fosse andato ad appoggiare l'Hortis l'avrebbe subito sfrattato!

Non una voce autorevole in Italia si levò a difenderlo. — Tacquero i socialisti e tacquero i repubblicani. Barzilai, l'anti-triplicista, non disse verbo.

Un solo giornale difese a viso aperto il Todeschini — un solo giornale continua a sostenere l'Ucekar. Questo giornale è il *Paese*, organo dell'onorevole deputato di Udine.

Esso ci combatte con gli attacchi scurrili — noi rispondiamo notando imparzialmente i fatti. E basta.

Le prodezze di un operaio

Ieri verso le quattro un operaio ci si disse un falegname, sopranominato *Viola*, nell'osteria di vini pugliesi del sig. Provvisionato in via Aquileia dopo aver in ogni guisa inveito contro i ricchi e averli trattati coi soliti titoli punto onorifici, uscì fuori a dire, in presenza di tutti gli astanti, che avevano fatto bene ad uccidere Umberto e che non sarebbe trascorso molto tempo che anche Vittorio Emanuele avrebbe fatto la stessa fine e ciò asseriva con scongiuri e segni di croce.

I presenti indignati protestarono e volevano dare al farabutto la meritata lezione.

Questo prode fu denunciato, e la pubblica sicurezza investiga.

Il pattinaggio

Ieri molta gente lungo la strada di circonvallazione assisteva allo strano spettacolo di un pattinaggio tutto nuovo e cioè con due dita d'acqua sovrapposta al ghiaccio.

Lo scirocco, che da tanto tempo non si faceva sentire, ieri aveva voluto farne una delle sue.

Tuttavia, i coraggiosi pattinatori e le non meno impavide signore vollero dare l'estremo vale allo strato di gelo, che pare voglia risolversi in acqua, e la chiusa del pattinaggio riuscì davvero briosa per concorso di pubblico e di pattinatori.

Se di nuovo il freddo non ritorna intenso è da temere che sarà giocoforza esclamare arrivederci al canotaggio!

Asilo Notturno. — Il Consiglio della benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha voluto anche quest'anno elargire alla Società dell'Asilo Notturno lire 150.

La Presidenza, riconoscentissima a nome del Consiglio porge i più sinceri ringraziamenti.

Beneficenza. L'on. Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine venne in soccorso dei due istituti cittadini « Derelitte ed Asilo dell'immacolata» erogando a beneficio di cadauno di essi la generosa offerta di L. 1100.

La direzione riconoscentissima porge i più vivi ringraziamenti.

Congratulazioni sentitissime facciamo alla colta e gentile professoressa Zina Zennaro, insegnante di storia e geografia nella nostra Scuola Normale, per la promozione di classe ch'ebbe in questi giorni.

Cogliamo l'occasione per augurare a tutte le scuole la fortuna di annoverare docenti dotate di qualità distinte, come quelle che onorano questa Signorina, che desideriamo sia lungamente fra noi conservata. *B.*

TELERIE E TOVAGLIERIE

Vedi avviso in quarta pagina

Fra fratelli. Fu arrestato per minaccie a mano armata Persello Adolfo di Giuseppe, d'anni 31, da Udine, abitante ai casali di Vat, contadino, il quale, per ragioni di interesse, iersera si avventò colla roncola in mano, contro il fratello Umberto d'anni 22.

Piccolo incendio. Iersera verso le otto si sviluppò il fuoco in una stalla del sig. Pesante in Via Villalta. Il pronto accorrere dei pompieri evitò che l'incendio prendesse più serie proporzioni e fu testo provveduto all'estinzione.

All'Ospitale. Anna Grosso, serva, venne medicata ieri alle 19 per ferita da taglio alla mano sinistra; causa accidentale; guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il matrimonio in carcere (del quale altra volta dicemmo) fra il detenuto Giuseppe Bisiak e certa Giuditta Joan, si farà probabilmente ai primi del p. v. febbraio.

Gli sposi hanno un figlio e due figlie da legittimare.

Il Bisiak, che è suddito austro-ungarico, uccise, in rissa, nel 22 febbraio 1891, un suo compagno di giuoco per questioni futilissime sorte *facendo un tresette.*

Nell'11 luglio 1891 venne dalla nostra Assise condannato a 20 anni di reclusione.

Egli si trova in espiazione di pena nel reclusorio di Nisida.

Promozioni militari. I sergenti Zanetti e di Prampero del distretto di Udine, sono nominati sottotenenti d'artiglieria.

Da REMANZACCO

Settecento lire rubate

Ci scrivono in data 20:

Ieri sera sull'annottare ignoti involarono dalla stanza da letto di certo Ferro Antonio fu Gio. Batta di qui, la non indifferente somma di L. 700.00.

Incredibile, ma vero, il Ferro uomo avarone noto, teneva la somma sopracitata, in moneta cartacea, sopra una sedia della camera, che si trovava accessibile a chiunque, perchè priva di serratura alla porta.

Controsenso che di certo non dispiacque ai malandrini, che si sono procurati un'allegra stagione carnevalesca, mercè la sua dabbenaggine.

Carnovale 1901

Il Ballo « Sport »

Al Teatro Minerva la sera di sabato 26 gennaio avrà luogo il grandioso *Ballo Sport* per il quale lavora attivamente da più giorni un apposito Comitato. Molti e volenterosi sono i collaboratori per la riuscita di questo ballo che egni anno riesce il più brillante per animazione e per eleganza.

I preparativi sono già incominciati e vedremo come tutta la cittadinanza saprà rispondere all'appello di questi giovani che nel diletto si prefiggono il santo scopo dell'educazione fisica.

Ci si assicura che l'addobbo del teatro sarà splendido e fantastico e l'orchestra, oltre i ballabili che tanto già sono entrati nel favore del pubblico avrà qualche novità d'occasione.

Insomma tutto promette un esito brillantissimo e sicuro.

I veglioni di stanotte

tanto al Cecchini quanto al Nazionale furono animatissimi.

LOTTO - Estrazione del 19 gennaio

Venezia	62	49	51	72	7
Bari	10	35	62	59	42
Firenze	37	67	30	61	54
Milano	25	65	4	77	47
Napoli	45	61	3	79	51
Palermo	30	27	70	45	69
Roma	82	61	30	16	71
Torino	75	48	61	81	38

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Chiap dott. Valentino: Tomaselli cav. Daulo L. 1.

G. B. Bellina: Tomaselli cav. Daulo L. 1.

Angelica de Mazzoleni: Tomaselli cav. Daulo L. 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Chiap dott. Valentino: Vuga Antonio di Cividale L. 4.

Offerte fatte all' « Asilo Notturno » in morte di:

Valentino Chiap: Famiglia Manzini L. 2.

La morte della Regina Vittoria

I telegrammi di stanotte da inevitabile la catastrofe. La Regina Vittoria — la sovrana del più vasto impero del mondo — è circondata dai figli e dai nepoti, fra cui l'imperatore di Germania.

Ieri a Venezia

in una numerosa adunanza di giovani monarchici parlò spendidamente l'avvocato Canetta. Egli disse cose tanto buone e veramente sane che lo stesso *Adriatico* è costretto ad approvarlo, a lodarlo anzi.

Del che ci compiacciamo per l'oratore se e potessimo crederlo sincero, ci compiaceremmo per il giornale.

Vittima del Suo ministero Sacerdotale, con rassegnazione da martire, dopo brevissima malattia, nelle ore mattutine di ieri spirava tranquillamente nel bacio del Signore il Canonico

Mons. G. B. DE PAULI

d'anni 71

La sorella, i nipoti ed i congiunti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funebri seguiranno domani 22 alle ore 10 1|2 partendo dalla Chiesa di S. Spirito, Via Gorghi.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Udine, 21 gennaio 1901.

Alla egregia famiglia De Pauli inviamo le sincere condoglianze.

G. d. U.

Bollettino di Borsa

UDINE, 21 gennaio 1901

Rendite	18 gen.	21 genn.
Ital. 5 % contanti	99 20	99 30
» fine mese pross.	99 40	99.45
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	108 40	108.40
Exterieure 4 % oro	72.10	71.70
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	310 —	310.—
» Italiane ex 3 %	300 —	301.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	505 —	505.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	435 —	435.—
Fondi Casse Rip. Milano 5 %	507 —	508 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	875 —	874.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350.—	1350.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	105 —	103 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	700.—	700.—
Id. » Mediterr. »	510 —	520 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 65	105 80
Germania »	129 80	129 90
Londra	26 53	26 55
Corone in oro	110.15	110 20
Napoleoni	21.11	21 14
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 10	93.95
Cambio ufficiale	105 60	105 81

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6 55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8 35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18 57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10. —	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti